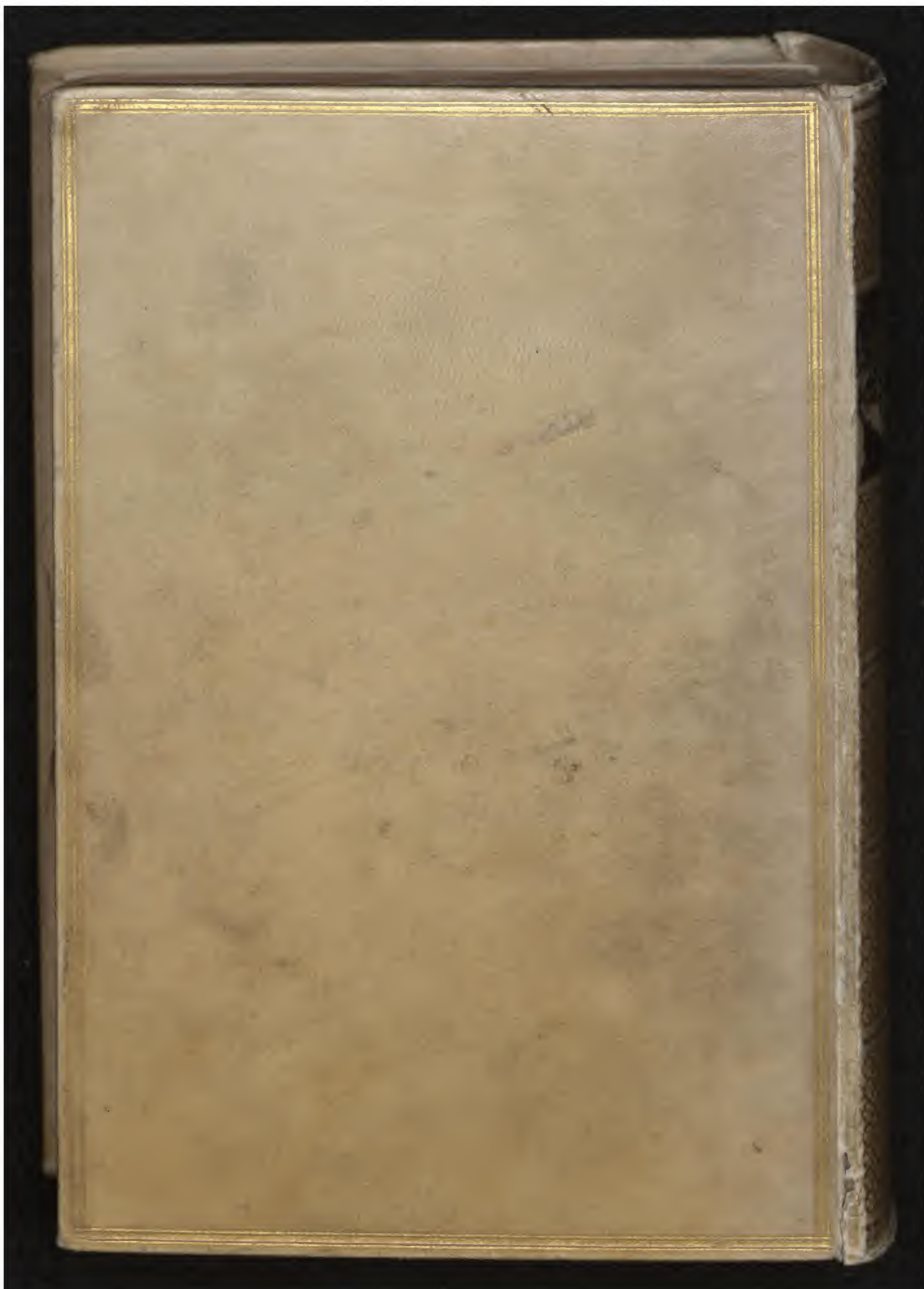




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.

8.

107A

reza  
rai  
còfiglio  
a piglio

mio core  
fare  
redēptore  
mp amare  
dolore  
rovare  
temo  
in idremo  
e a Pluā

qua  
condamni  
la praua  
in affanni  
ua  
in anni







La Rapresentatione di Santo  
Eustachio.

Nuouamente Ristampata.





Incomincia la diuota rappresentatio  
ne di Santo Eustachio.

L'angelo annuntia.

**P**Er due sole cagion son l'alme tratte  
alla uirtu de gl'huomini eccellenti  
o per memoria delle cose fatte  
o per esemplo de nostri uiuenti  
son queste duo cagion ualide, & atte  
di far gl'ingegni nostri intelligenti  
del cielo, & di qual merto e premiato  
chi al ben far di Dio e ispirato  
Se la memoria adunque de passati  
ci uolse alle uirtu tutti infiammare  
uoi che qui siate a ueder congregati  
piacciaui con silentio d'ascoltare  
quai d'Eustachio meriti sieno stati  
che lo feron del mondo trionfare  
& poi fruire con gaudio all'a partita  
el sommo ben nella futura uita.

Chiami Eustachio e sua serui fac  
cendo segni d'andare a caccia, e  
sca di cala, & dica cosi.

Senza tardar niente o serui miei  
state su presto a caccia uoglio andare  
ringratiati sien sempre e sommi Dei  
che si giocondo di ci uogliono dare  
certo felice hoggi mi chiamerei  
se non ci habbiamo in uano a faticare  
pur ho speranza che co qualche efetto  
cacciando piglierem sommo diletto

Eustachio uolto inuerso e serui  
dica cosi.

Hor su le reti e cani apparecchiate  
non siate lenti, el sole ha gia uestito  
di chiaro lume il piano, e pur tardate  
Hippolito tu par del senso uscito  
chiama e compagni tua presto ch' fate  
tu tardi ancora, & par non habbi udito  
Vno de serui chiamato Hippolito

risponde.

Signor noi sian parati al tuo uolere  
pigliai camin quando te di piacere  
Vnaltro de serui dice uerso il cane  
che gli fugge.

Te te che fara poi che diauol fia  
haini tu sempre di mano a fuggire  
maluagio can non uedi tu la uia  
tu cerchi qui la tua uita finire  
Vnaltro de serui si uolti a Marcel  
lo, & dice cosi.

De piglia un po marcel la cagna mia  
uedi che indrieto torna, e non uolire  
si me laccosto i la potre segnare  
partirsi dal patrone endrieto andare  
Eustachio dice a serui poi che so  
no giunti al monte.

Vedesti uoi giamai o dolci serui  
ne tempi nostri per selue o per monti  
la maggior moltitudine di cerui  
che uan pascendo qua da queste fonti  
sciogliete ecami che mi faccède e cerui  
hor su compagni al ferir siate protti  
lasciate a me questo maggior seguire  
uoi attendete a far gl'altri morire

Eustachio dice uerso el ceruo che  
solo era fuggito insul monte.

Il fuggir non ti gioua alcuna cosa  
o infelice ceruo alle mie mani.  
se capitato, & senza alcuna posa  
morto farai in questi luoghi strani

Apparisce un Crocifisso fra le cor  
na del Ceruo, & parla cosi inuerso  
Eustachio, el quale stia spauetato.

O placito qual fama gloriosa  
nacquistera fra gl'intelletti humani  
se di mia morte piglierai diletto  
pene e doior nharai con gran dispetto  
El ceruo, seguiti, & Placito pe  
gran marauiglia caggia interra.



**Ceruo** non e quel che uai seguitando  
o Placito fidele, ma e'l signore  
de l'uniuerso, el qual deliderando  
la salute di ciascun peccatore  
uolse morir nel legno dimorando  
della sacrata croce per amore  
ma tu ingrato di tai benefici  
cerchi di darmi pene, & gran suplici

El ceruo anchora dice a Placito  
che era caduto in terra.

**Placido** leua su gia non temere  
diriza al mio parlar gl'orechi tuoi  
Placido risponde, & riza su.

**Di** star ritto signor non ho potere  
comanda al seruo tuo cioche tu uuoi  
ubbidir la tua uoglia haro piacere  
so che piata ti mouera di noi  
che sempre il nome tuo in ogni lato  
come ignorantia habbiam perseguitato

Il ceruo risponde a Placito.

**Se** contro alla mia legge rebellante  
per ignoranza o Placido se stato  
per lauenir farai fermo, e costante  
d'ardente carita tutto infiammato  
sempre coltore delle uirtu sante  
fara, chel uer camin t'han dimostrato  
nel qual chi ben uiuendo retto andra  
el ciel dopo la morte fruirae.

**Ma** conuerrati o Placido sentire  
prima qual sieno e frutti della uita  
& caldo, & freddo, & sete harai a pa ire  
con lunghi affanni infn che sia finita  
la trionfal corona del martire  
che requie ti dara nella partita  
& ueramente a giobbo equal farai  
& con la penitentia el ciel harai

**Tornati** a casa a tuo figliuol fa noto  
& ala donna questa uisione  
dipoi mandate tutti al sacerdote  
con humil core, & gran contritione

il quale accioche s'epia el uostro uol  
ui dara prima sua beneditione  
da quel poi che la leggie intesa hare  
el battesimo santo piglierete,

Sparisce el ceruo uia, & Placido  
chiama e serui, e dica cosi

**A** stai felice piu che non stimamo  
in questa caccia serui siamo stai  
chiamate e cani, & le rete stendiamo  
e'nuerso casa ci sian ritornati.

Vada dua passi & seguiti.

**Di** ueder la mia donna molto bramo  
& millanni mi par dhauer baciati  
e miei figliuoli, & con consolatione  
riferir lor questa mia uisione

Tornato Placido a casa dice col  
alla moglie, & a figliuoli.

**Tu** sia la ben trouata o donna mia  
porgi la mano al tuo fedel marito  
dolci figliuoi cara speranza mia  
albene eterno hoggi tutti uiuuto

La moglie risponde a Placito col  
Placito e par che tutto allegro sia  
tal che mi fa pigliar caldo infinito  
dimmi dolce speranza quale effetto  
ha cosi pien dalle gregge el tuo petto

Fustachio alla moglie dice.

**Io** tel diro attendi al parlar mio  
so che nel cuor ne piglierai conforto  
i seguitauo un ceruo con disio  
insu quel mote la, tu'l uedi scorto  
quado infra le sue corna l sommo Dio  
in croce m'appari, ome che morto  
e mi pareo e pie le mani el lato  
e il petto ancor di sangue era bagnato  
**Poi** comincio pietosamente a dire  
i ti creai per possedere il regno  
di uita eterna fammi tu mentire  
di mie promission uuo farti indegno  
piglia il battesimo santo con ardore

A ii



seguita me che tene faro degno  
& teo chiama tutta tua famiglia  
dal prete poi la santa legge piglia  
Andiamo adunque a trouar lo pastore  
della sacrata legge de Christiani  
che ci facci feruenti dell'amore  
di Giesu Christo, & tragli delle mani  
de suo nemici accio che a tutte lhore  
sian dritti al cielo e nostri sensi humani

La moglie risponde .

Andian pur presto mill'anni mi pare  
stanotte queste cose habbi a sognare  
Vanno tutti a quatro al prete con  
humilta, & dice cosi Eustachio al  
sacerdote .

O uenerando santo Sacerdote  
con humilta a te c'inginocchio  
quattro anime a Gielu fatte diuote  
el battesimo santo adomandiamo  
padre non ci negar si degne dote  
con molte prieghe a te lo suplichiamo  
illumina pastore e nostri ingegni  
che di ueder Iesu diuentian degni

Il Sacerdote risponde .

Figliuoi uoi siate benedetti  
& dalla madre Vergine pietosa  
che al suo santo regno uha eletti  
doue riceuon palma gloriosa .  
tutti color che con suo buoni effetti  
uiuon seguendo la uia uirtuosa  
priegoui prima se n' uoi e pietate  
chi uia mandati qui a me diciate

Eustachio risponde .

Noi siam infino a qui stati gentili  
ne mai piu conoscemo il uero Dio  
elqual m'apparue, & hacci fatti humili  
come tu uedi habbiam messo in oblio  
ogni mondan piacer, nostri disiri  
contenta omai daccil battesimo pio  
& con amor ci mostra quella legge

la quale el sômo Dio gouerna, e regge  
Battezagli il prete, & dice .

In nome del padre e del uero figliuolo  
& dello spirito santo in una chenza  
el qual pe peccator de laltro polo  
discender uolse per sua gran clemenza  
pigliar corpo mortal con pena e duolo  
morire in Croce per nostra fallenza  
nel nome suo uo siate battezzati  
& dalle pene eterne liberati

Amastigli il prete, & muti loro  
il nome .

Tu Eustachio omai fara chiamato  
e la tua donna sia detta Eupista  
Agabito el maggior sie nominato  
& laltro figliuolo fara Teopista  
da uoi un solo Dio sie sempre amato  
come comanda chiaro el Vangelista  
el prossimo dipoi senza altra poia  
sara amato sopra ogn altra cosa  
Se primamente questo offeruerete  
come ci esorta Christo benedetto  
& a gl'altri precetti ubbidirete  
con uera charita, & cuor perfetto  
el reame del ciel possederete  
doue habita chi e da Christo eletto  
andate in pace, & Dio nel uostro core  
in ogni cosa habiate a tutte lhore

Partonsi, & mentre che tornano a  
casa dice Eustachio alla moglie .

Tutto mi sento el cuor di caldo acceso  
o cara donna, del diuino amore  
mi sento el petto e l'animo compreso  
ne piu del mondo temo alcun dolore  
rigratian sempre Dio che ci ha difeso  
e illuminati ci ha del suo splendore  
entriamo in casa, o dolce cara donna  
& accostianci a Dio ferma colonna

Entrono iu casa, & trouono tutti  
e serui, & ancille morti, & Eusta-



chio dolendosi dice così.

Ome presto si uolta el gaudio in lutto  
ome presto si muta ogni letitia  
i mi sento mancar di dolor tutto  
el petto, el cuore e pien d'ogni tristitia  
riceuiam noi del ben far questo frutto  
acquistarci da Dio tale amicitia  
che renda a noi per ben far tal meriti  
e serui morti, & noi del caso incerti

La moglie consolando dice.

Non spauentar per questo o signor mio  
non ti turbar per questa leggier cosa  
non sai tu che ti disse il sommo Dio  
che'n questo mondo mai haresti posa  
sai tu che all'huom forte non e rio  
contrario alcun nella uita dubiosa  
prendi conforto che del mal che hai  
premio da Christo ancor riceuerai

Mentre che tali contorti son fra la  
donna, & il marito uenghono dua  
còradini, & uno dice a Eustachio

Male nouelle signor ti portiamo  
con molti pianti, & sospiri infiniti  
hier notte il tuo bestiam guardauamo  
& da molti ladron fumo assaliti  
noi francamente ci difendauamo  
ma gran parte di noi morti, & feriti  
furon da loro, & uache, & buoi rubati  
a pena che noi duo siamo scampati

Eustachio dice inuerso la donna  
dolendosi della seconda auersita.

Chi si potre omai piu contenere  
che contro alla fortuna non clamassi  
tu dei pur oggimai donna uedere  
che gran ragion harei si m'adirassi  
habbià quali perduto il nostro hauere  
& d'ogni ben terren sian priui, & cassi  
e serui morti el bestiam furato,  
ma di tutto el signor ne sia lodato

La moglie consolandolo dice.

De dolce sposo diriza gl'occhi al c  
& pensa ben chen quel debbi habi  
chi lascia'l mondo, & cò perfetto a  
con tutt'ol cuor uuol Iesu seguitare  
lieua da te d'ingnoranza ogni uelo  
che in tanta cecita ti fa istare  
e pon fin oggimai al tuo languire  
nò puo dar altro el mondo: cò mar

Eustachio risponde.

Di tutto ringratiato ne sia Christo  
alqual dati ci sian per suo seruenti  
ma non ti pare: questo un caso triste  
che nostri serui miseri, & dolenti  
morti sien qui come hai ben uisto  
ne stimar possio per qual accidenti

La moglie dice a Eustachio.

Hor su tanti lamenti lascia stare  
io ho grà sòno andiàci un po a po  
Vanrosi a dormire, & in qu  
uiene dua ladroni, & rubonlo  
ce così luno allaltro.

Buon guadagno stanotte noi farem  
fa ch'al menar le mánò sia a gràchi  
Scambrilla sempre allegri uiuere  
sel pensier mio non restera ingann

Scambrilla risponde.

Di uiuer lieti altra uolta diremo  
grillo quando faremo in altro lato  
sai tu ch'noi portiam cò noi il capre  
stu ha far nulla senza dir fa presto

Destosi Eustachio e figliuoli, e  
lédosi ch'era stato rubato dice

Questo restaua alla spro dolor mio  
ancor questo restaua al gran martir  
questo e quel che ristora el mio d  
misero a me ragion ho di languire  
pieta di me ti muoua o sommo Di  
riuolta gl'occhi al mio fedel seruire  
& fammi forte nella tentatione  
ch'io uinca ogni mia propria passio



uedi o cara sposa ch'a Dio piace  
he sian priuati d'ogni ben terreno  
e io per suo amore portare in pace  
ontento son ma dimmi che faremo  
nendar qui per Roma mi dispiace  
rten non sappian far doue nandremo

La moglie risponde cosi.

abbi Eustachio a Christo fesso il core  
empre fara con noi a tutte l'hore

Eustachio risponde alla moglie cosi.  
ho donna nel cuore un pensier fatto  
che nuerfo Egitto ci siamo inuiati  
& spero che quel luogo fara atto  
doue noi uiuerem piu riposati.

Risponde la moglie.

uesto mi piace sposo a ogni patto  
eguir si uol quel che ci ha consigliati  
eccomi da tuo figli accompagnata  
a caminar i son gia preparata

Partonfi di casa, & mentre che  
uanno dice alla moglie.

o noi sie sempre Christo in nro aiuto  
che ci difenda d'ogni caso auerso  
questa e la uia, io ho riconosciuto  
quella citta' che uedi qua trauerso  
hai tu quel porto donna la ueduto  
un nostro amico fu quiui somerso  
quiui a noi prima conuien capitare  
se in Egitto uogliamo arriuare

Eustachio quando giungono al  
mare dice alla moglie.

o ueggo donna il mar a noi tranquillo  
& ogni rabbia ha giu deposta il uento  
& quella naue cha fuora il uessillo  
ci condurra a porto a saluamento

Giunghono alla naue, & Eusta-  
chio dice al nochiere.

l passarci nochiere, deh non disdillo  
che ti faremo a tuo uoglia contento  
se uele al uento da nohier pregiato

di tua fatica non ti faro ingrato

Il nochiere risponde, & mentre  
che dice entrono nella barca

Contento son passarui, ma sapere  
uo prima in qual paese andar uolete

Eustachio risponde al nochiere.

In Egitto il camin uoglian tenere  
cosi desideriam la ci ponete

Il nochiere risponde.

De remi in acqua daro a tuo piacere  
presto compagni le fune sciogliete  
inanzi chel uento ci muti sua faccia  
passeren presto con molta bonaccia

Passino uia, & quando sono giun-  
ti da l'altra ripa, chiega el nochiere  
danari, & stieno che u tutti.

Chi di uoi paga hor su le mani a fianchi  
presto mettete indrieto i uo tornare  
guarda che paian del camino stanchi  
che non posson le borse ritrouare

Eustachio risponde al nochiere.

Nochier ch'al tuo disio niere manchi  
de uogli un po mie parole ascoltare  
noi non habbiamo ne oro ne argento  
& ogni ben terren per noi e spento  
Il nochiere si uolti pien d'ira, & di  
ca cosi alloro.

Cotesto non ti giouera niente  
che pagar ti conuiene in ogni modo  
de guarda per tua fe maluagia gente  
con mille inganni cercan far tal frodo  
io ho pensato, & gia nella mia mente  
deliberato l'ho, & posto in sodo  
che questa donna qui a noi lasciate  
& uoi nella mal hora uia nandate

Eschono della naue, el nochiere  
presa la donna uoltati indrieto. Eu-  
stachio uedendosi priuato della  
donna dice cosi.

Dolce speranza o cara sposa mia



doue ti lasso senza il tuo marito  
farai tu mai piu in nostra compagnia  
sarae qui el nostro amor finito  
a te la racomando o madre pia  
uattene in pace ome quasi sinarrito  
i sono, ne piu so che m'habbia a fare  
ne che uia mi tenere, ne doue andare

Eustachio mentre caminano dice.  
Pur ho speranza nel signor diuino  
che la difendera da mala sorte  
seguiran pur figliuoli nostro camino  
che Dio ci guardi da contraria morte  
i ueggo qua per nostro mal destino  
un gran fiume che corre molto forte  
come lo passeremo o con qual arte  
qui non e naua ne nochiera ne sarte  
Giungono al fiume, & Eustachio

dice cosi al maggiore.  
Insulle spalle mia tu monterai  
Agabito, & di la ti passeroe  
tu Teopista sol qui rimarrai  
infin che poi per te ritorneroe  
& per tuo aiuto Iesu chiamerai  
il simile ancora io sempre faroe  
Teopista minore figliuolo dic'al pad  
Va padre in pace col nome di Dio  
passa costui chi uo passar po io  
Passa il fiume, & mentre che uai  
no Eustachio dice cosi al figliu  
lo che gl ha adosso.

Attienti ben figliuolo, & non remere  
habbi sempre Iesu nel tuo conspetto  
Risponde il figliuolo a Eustachio



Camina padre chi sto bene a sedere  
& son già padre fuor d'ogni sospetto  
Eustachio risponde.  
Dammi la mano che nel fiume cadere

non possi dolce figliuol benedetto  
Risponde il figliuolo.  
Noi sian pur giunti qua gratia al signor  
torna indietro pel mio fratel minore



Ritorna Eustachio pel minore, &  
quando e nel mezo del fiume ue/  
de che e portato da uno Leone il  
fanciullo grida forte inuerso il pa  
dre quando uide il Leone .

O me presto soccorri o padre mio  
il tuo figliuol elqual tu tanto amau  
da questo fier Leone tu uedi chio  
assalito son mentre che tornaui  
affretta il passo tuo o padre pio ,  
aiuta me nel qual tanto sperau  
o sômo Dio per la tua gran clementia  
libera me da questa pestilentia

Vedendo Eustachio come el Leo  
ne ne porta uia Theopista in tal  
modo si duole, & dice cosi .

O me crudel fortuna iniquo fato  
o cielo, o terra, o mare a me contrario  
ben hai al mio dolore accumulato  
d'ogni infelicità lo stato uario  
ogni diletto in tristitia ha mutato  
& hor qui m'hai pur fatto solitario  
figliuol dapoi chi non ti posso aiutare  
ti potessi io almanco un po toccare

Ritorna Eustachio indrieto per pas  
sare laltro figliuolo , & quando si  
uolta uede che era portato da un  
Lupo, & Agabito dice questa sta  
za quando il Lupo ua uerso lui .

Tornati indrieto o padre , torna presto  
aiuta, aiuta me, che morto sono  
un Lupo uien uerso me molto infesto  
corre uel oce che par quasi un tono  
misero ame chio non sperauo questo  
far qui della mia uita cotal dono  
ma poi chete in piacere, o sommo Dio

ti raccomando lo spirito mio;

Eustachio uedendosi priuato de  
figliuoli, inanzi che esca del fiume  
dice questa stanza .

Hortmai rinuntiar uoglio alla mia uita  
& affogar mi uoglio in questo fiume  
da me e gia ogni forza partita  
& pel dolore i non ueggio piu lume  
tanta tristitia omai fara finita  
lanima rendero com'e costume  
la terra del mio corpo pascerae  
& fortuna di me trionferae

Escie Eustachio del fiume, & dice .  
O Dio che l'uniuerso el ciel creasti  
di nulla sol con tuo gran sapientia  
& l'huomo a tua imagine formasti  
del luto della terra, & con prudentia  
gl'altri animali ancor tu generasti  
l'herbe ele piâte per tuo gran clemetia  
donami gratia che tanto mio danno  
con patientia sopporti ogni affanno .

In questo mezo il Leone, che n'ha  
ueua portato Theopista, arriua  
da alcuni lauoratori, & costoro  
fanno romore, & il Leone si fug  
ge, & lascia il fanciullo uiuo, & co  
si il Lupo, che ne porto Agabito  
arriua tra cacciatori, & il Lupo la  
scia il fanciullo, & fuggi uia . Eu  
stachio segui il parlare cosi .

O sommo Dio tu mi dicesti bene  
ch'ancor a Iob hom giusto equal farei  
ma molto piu graui son le mie pene  
& nel dolore io lo supererei  
tolto a lui fu le sustantie terrene  
& io misero ancor le mie perdei  
se lui perde la robba ei figliuol suoi  
doppo alcun tempo gli riebbe poi

Seguita Eustachio nel dolore .

Ma io tapino con quale speranza  
di riueder mie figli uiuer possa  
o sposa di mia uita sol fidanza  
uiui tu o pur morta giaci in fossa  
ma poi cò piace a Dio cò mia possaz  
d'ogn



112  
d'ogni error sie l'alma mia rimossa  
disposto iho di segnare il camino  
ne mai partirmi dal uoler diuino

Seguiti Eustachio il camino, &  
trouai una capana nella quale entri  
& fermisi, & i questo mezo ueghi  
no i barbari armati intorno alla  
citta dou'era l'Imperadore fac-  
cendo segni di battaglia, e l'Impe-  
rador uolendosi a sua baroni dice

Questa sie uigilia d'inganna festa  
se noi non prouediamo a qsto assedio  
questa furia improuisa, & gra tepesta  
m'arrecia nella mente dubbio e tedio  
gia la brigata e sbigottita, & mesta  
i non ci ueggo se non un rimedio  
che gl'eserciti nostri sieno armarci  
& da Placito in campo seguirarci

L'Imperadore seguita.

Di lui si cerchi presto iuo uederlo  
che mai nol uidi son gia molti giorni

Vn de sua baroni si lieua, e dice.

Doue si sia non so e par ribello

sua uirtu non par piu tua corte adorni

L'Imperadore dice a dua baroni

Per lui si cerchi Citta, & Castello

& senza lui nissun di uoi ci ritorni

che in lui consiste la uittoria nostra

E dua baroni rispondono cosi.

Fatto sara signor la uoglia uostra

Vanno a cercare Placito, & l'im-

peradore comanda che gli eser-

citi sieno messi in punto.

O Attilio Scipione Publio, & Mario

mettete in punto el fior de caualieri

dentro uedete quello che necessario

& presto prouedete, & uolentieri

el popolo sia unito, & uolontario

& se non e fate quel che mestieri

accioche giunto Placito parato

Rapresen di S Eustachio.

l'esercito sia tutto apparecchiato

A spettino costoro lo esercito,

quelli dua che andorno a cerca,

lo trouorno fuori duna cappi-

na con una uanga in mano, &

di loro dice, a Placido cosi.

Salute amico, tu sia il ben trouato

sapresti tu insegnarci un huom diui-

elqual per tutto Placito e chiamato

intelo habbiam ch'glie in qsto cofi-

Placito risponde.

Io lauoro la terra in questo lato

& non so chi, si sia quel pelegrino

io nol conosco, & non so se sia qui-

ma perche ne cercate, & a che fine

L'altro barone dice.

Per uolonta del nostro Imperadore

ch' da barberi i Roma e molto stret-

& riceuera danno, & dishonore

se non trouiamo il caualier perfetto

da nessun altro spera hauer fauore

sol perche eghiera sopra tutti eletto

Placito dice cosi.

Io non lo so questa e la conclusione

entrate dentro, & fate colletion

Entrono dietro, & mentre Placito

truoua da bere dice luno a laltro

Placito costui pare, non certo follo

e pur mi par quando lo sguardo apr-

L'altro risponde.

Vna margine glha proprio in sul coll-

de guarda se ella ue, & fara desso

Guardi s'egli ue la, e dice a Placito

Nessun fara di ringratiar satollo

perche l'anima i corpo tu ci hai mess-

certo Dio ci mando in questo pian-

tu se Placito elqual cercando andian-

Faccin festa grade, e riuestilo cu-

ghino inuerlo Romae un di lor-

ti parti inanzi per anuntiarlo all-

B



Imperador come lhāno trouato  
Eustachio a q̃llo che rimane dica  
oi ch'è piaciuto a Dio che così sia  
poi chel ciel el mio fauor ui mostra  
non piu parole horſu mettianci i uia  
contenta ſie la uoglia mia, & uoſtra  
Ore der lo Imperador mio cuor diſia  
il & tutti gl'altri della corte noſtra  
che a tal uittoria Dio ha poſto mani  
a per uendicar le ingiurie de Romani  
a Giūga quel barone all'imperado  
re, e dice come a trouato Placito  
uione nouelle o ſacro imperadore  
Placito primo tuo fier cauallieri  
rouato habbiam e uie cō grād'amo  
far la uoglia tua, & uolentieri (re  
L'imperadore comanda, che ſe  
gli uada incontro.  
ceſto andategli incōtro a farli honore  
& alla uoglia ſua ſiate leggieri  
che fate uoi ſu preſto andate in fretta  
dite che uenga a pigliar la bacchetta  
Vanno molti baroni incontro a  
Placito, e ū di loro dica a Placito,  
io el ciel ti preſti el fauor loro  
per parte del ſignor noi ti preghiamo  
che preſto uenga allui ſenza dimoro  
perche ſenza te tutti perauamo  
In queſto giugne Placito all'im  
peradore il quale gli parla coſi.  
Placito tu ſe il primo ch'io honoro  
per piu ſicuro, & franco capitano  
rouedi tu ripara a tale ſtretta  
l'imperio e tutto tuo, te la bacchetta  
Et dia l'imperadore la bacchetta  
a Placito, e l'imperadore inuerſo  
Placito fatto capitano dica coſi.  
ueſti barbari arroganti, & ſuperbi  
come tu uedi ci han laſſedio poſto  
gente crudele importuni, & acerbi

par loro l'impio hauer gia ſottopoſto  
neſſuna coſa a far non ſi riſerbi  
a ſbigottir la lor ſuperbia, & toſto  
preſto mettiti in pūto, & prego adatti  
che ſenza piu parole, io ſenta fatti  
Placito riſponde all'imperadore.  
O imperador col mio debole igegno  
io rendo gratie a te con puri effetti  
poi ch' di tāt' honore m'hai fatto degno  
& dimoſtrato m'hai quāto m'acetti  
l'intero animo tuo, & il tuo diſegno  
tutto; ſcolpito habbiam ne noſtri petti  
hara la uoglia tua cio ch'ella brama  
preſto ſu uoi che Marte gia ci chiama  
Comāda Placito chel trōbetto bā  
diſca chi uol ſoldo uēga a corte.  
Fatti dauanti o currado trombetto  
preſto bandiſci con parole ſcorre  
p tutta Roma, & di fuor pel diſtretto  
chiūq̃ uol ſoldo uēga a Roma a cor  
Il trōbetto riſponde a Placito. (te  
Signor fatto ſara quanto m'hai detto  
per ubbidir mi metterei alla morte  
Placito dice coſi.  
Preſto ua uia horſu che ſtaia uedere  
Currado riſponde.  
Fatto ſia in queſto punto il tuo uolere  
Faſſi un bando, & dice  
La maieſta del ſacro imperadore  
notifica a ciaſcuno, & fa bandire  
ch' chi uol ſoldo, eſia huom di ualore  
preſto alla corte ſua debba uenire  
ſoldo hara doppio e ſeli fatto hono  
ſe moſtrera nell'animo l'ſuo ardire (re  
chi ha ſete di ſe laſciar memoria  
ſi ſforzi hauer de Barbari uittoria  
In q̃ſto mezo colui che libero Aga  
bito dal Leone, dica allui coſi.  
Agabito tu ſai chel bando e ito  
ch' chi uol ſoldo a Roma p̃ſto uada  
hor



113  
hor ci parra se sei d'animo ardito  
& se speranza tu hai nella spada

Agabito dice al padrone.

Sempre son stato col gran marte unito  
& non mi tenne mai uilta abada

anzi uoglire a fatti egregi, & magni  
Il pecoraio allui dice.

Hor ua figliuol che Marte raccopagni

Viene Agabito iuerso Roma e Teo

pista suo fratello dice cosi al con  
tadino che lo campo dal Lupo.

Io ho inteso che glie ito un bando

che chi uuol soldo i Roma sapresenti

il mio ualor mostrar uorrei pugnado

& comparir fra gl'huomini eccelléri

El contadino a Teopista dice.

I son contento, anzi te lo comando

perche'l tuo degn'aspetto ate nō mēti

ua Teopista, & mostra il tuo ualore

Teopista risponde.

Iuoglio andare, e spero hauer honore

Partisi Teopista, & caminado s ac

copagni con Agabito, & dica.

Ben trouato sie cōpagno pien d'ardire

doue uai tu sel dirmelo e honesto

Teopista.

El bene e sempre honesto a riferire

per soldo a Roma i uo si ratto e psto

Agabito.

Se te in piacere i uo teco uenire

pche in camin sono ancor io per qsto

Theopista.

Molto contento son questo me gloria

andian che Dio ci mostri sua uittoria

Caminano insieme, & Teopista

dice cosi.

Io t'ho esaudito amico ogni tuo prego

hor non disdire ame un gran piacere

Agabito.

Non ti farei della mia uita niego

parato son a ogni tuo uolere

per udir quel che uuoi a te mi pieg

fa di me ogni pruoua a non temere

Teopista dice.

I uo ci giuriam fede in uita, & morte

Agabito allegramente dice.

Gratia me sōma hauer hoggi tal sort

Piglini per mano, & bacinsi insi

me, & giugnendo al Capitano

Agabito dica.

Salui, & mātenga Dio il sacro Imperio

e tutti abatta e barbari leggieri.

accio che intenda il nostro desiderio

noi cerchian soldo per tuo cauallieri

El Capitano ch'era loro padre

non gli conosce per figliuoli, & ri

sponda cosi loro.

Perche huomin parete atti al misterio

i son contento, & douel uolentieri

perche parete dua franchi campioni

uoglioni per dua mie centurioni

Diuida hora el Capitano lesqua

dre, & dica a sua cauallieri cosi.

Qui si parra Marcel la tua uirtute

se nelle prime squadre andar harai

ne ancor le tue laude saran mutene

se le seconde o regol guiderai

le tue fatiche non saran perdute

se queste terze Attilio condurrai

Marco se il resto in cāpo harai guida

di fama eterna sarai premiato (to

Conforta qui el Capitano ciascu

no alla batraglia.

Ricordisi ciascu che glie Romano

& di uirtu sopra ogn'altro amatore

& ciascu mostri cō la spada in mano

con le lor forze, & de cieli il fauore

trionfar de nimici, & non in uano

fra mortal hā sortito il primo honore

hor oltre accesi cōtro al popol crudo

B ii



nimo di ciascun sia spada, & scudo  
Eschono i Romani armati, e fac-  
cino contro a nimici grãde impe-  
to in modo c̃b i nimici spauetati  
fuggono nel loro castello, & i Ro-  
manili seguino, epiglino l castello  
e ogni cosa loro, equando queste  
cose sono fatte il Capitano dica.  
o i che habiam q̃sti barbari superati  
afaccian che la uittoria stia sicura  
auolsi e feriti sien prima curati  
e morti dati poi a sepoltura  
& alle guardie sien tremila armati  
ben assortiti, & habbim buona cura  
& uoi intanto adunate il thesoro  
& gl'altri afflitti piglieran ristoro

Vadino dipoi e dua compagni a  
pie del castello, e incomincino a ra-  
gionare della uirtu del capitano,  
e la madre loro laquale era stata  
uenduta dal nochiere in quello  
Castello a caso sia a una finestra  
sopra costoro, e stia a udire e loro  
ragianamenti, & Agabito dice a  
Teopista.

Compagno mio che di, di tanta gloria  
ch'acquistata oggi il nostro capitano  
prosperamente haunto egl'ha uittoria  
de suo nimici con la spada in mano  
insin chio liua haro sepre i memoria  
quãto inuerso di noi e stato humano

Teopista risponde a Agabito.

Eglie cosi, & uolsi a ogni patto  
mostrargli grato del seruitio fatto

Seguita Teopista.

Somma uirtu e certo in grande alteza  
regnare in petto humano humilitate  
non ue di tu con quanta gentilezza  
ci ha riceuuti, & grande humanitate  
giama i non hebbi simile allegrezza

quãt hora poche ho le sue uirtu puote  
costui mi rapreseta il mio bon padre  
a l'opre sue magnifiche, & leggiadre

Agabito lo domanda del padre  
Chi fu il tuo padre se glie cosa honesta  
dillo che di cio son desideroso

Risponde Teopista.

Ome compagno l'alma e fatta mesta  
languido e'l corpo, e'l core e doloroso  
& fugge ogni penzier fuor della testa  
quando ripenso al tempo lachrimoso  
c̃b per fortuna, & uo per mio peccato  
di padre, e madre, e robã i fu priuato

Agabito desideroso di saperlo  
dice cosi.

Dimmi c̃b di saperlo i ho grã doglia  
chi ho prouato anchora simil sorte.

Teopista risponde.

Intel diro, ma io sento gran doglia  
& pai mi quasi gia sentir la morte  
i tremo piu che no fa aluento foglia  
ne so del cominciar trouar le porte  
ma per far satio il tuo buon desiderio  
diro benche mi sia molesto, & tedio

Seguita Teopista.

Fu el mio padre cittadino Romano  
apreso dello imperio i sommo stato  
costui fu nell'altezza tanto humano  
che fu da tutti e cauallieri amato  
gentil fu prima, & poi si fe Christiano  
Placito gia Eustachio poi chiamato  
uide Roma piu uolte trionfare  
& gran uittoria all'Imperio rechare

Seguita Teopista.

Hebbe costui duo figli della moglie  
& fu copioso d'ogni ben terreno  
ma la fortuna che spesso il ben toglie  
misse nel dolce suo molto ueleno  
prima lo fe sentir molte aspre doglie  
& muto in pianto al suo uiso sereno  
perde



perde la robba, & la sua fedel donna  
che di suo uita era ferma colonna.

Agabito, ch' ben conosceua quel  
lo essere suo fratello non si uolse  
ancora scoprire, ma uole inten-  
dere piu oltre che seguisse di lo-  
ro, & dice.

E mi si schiata el cuor per gran dolore  
narra quel che seguisse poi di uoi

Teopista dice.

Il padre mio non senza gran merore  
el mio fratel, & me condusse poi  
a un fiume che ancor no gran timore  
quando penso quel che fusse di noi  
el mio fratello insulle spalle alzato  
per passarlo del fiume all'altro lato

Teopista seguita.

Et poi che gl'hebbe di la lui condotto  
inuerso me pel fiume ritornaua  
quand un crudel Lió senza far moto  
subito ame correndo s'appressaua  
e mi prese uolgendomi di sotto  
& me per boschi, & selue stracinaua  
se ame non dauan cacciatori aiuto  
el termin di mia uita era compiuto

Seguita Teopista.

Dall' hora in qua niente intesi mai  
che fusse di mie padre e mio fratello

Agabito conosciuto questo essere  
la uerita lo domanda del nome  
suo, & del fratello, & dice.

Vn gran piacere compagno ame farai  
con tua risposta tu porrai suggello  
il tuo nome, & poi il tuo ame dirai  
se molesto non te quel chio fauello

Teopista risponde.

Teopista mi chiamo a tutte l' hore

& Agabito il mio fratel maggiore

Agabito udito il suo nome con  
gran festa dice al fratello cosi.

Rapresenta di S Eustachio.

Qui non bisogna altra testimonianza  
i son colui del quale hora parlau

dolce fratello o cara mia speranza

Agabito questo e che tanto amau  
perir non puo chi ha in Iesu speranza  
chio fusti uiuo qui tu non pensau  
i fu ben come tu a simil sorte

ma Iesu Christo mi scapo da morte

Agabito narra come fu liberato  
dal Lupo.

Quandol mio pre el fium' hebe passato  
tu sai che indrieto per te ritornaua

un gra Lupo all' hor fu quiui arriuato

& me subitamente ne portaua

ma Iesu Christo fu mio auuocato

che me da tal pericol liberaua

& fu scampato da certi pastori

forte gridoron con molti romori

Teopista all' hora alzando le ma-  
ni al cielo dice cosi.

Sempre sie ringratiato il sommo Dio

che serui suo dogni mal difende

non fara sario mai l' animo mio

di laudar Christo che tutto coprede

Agabito risponde.

Eglie ragion ch' ogni nostro disio

ha uolto a lui ch' a nostri dani attede

bene conosco hor ch' chi i lui spera e cre

d' ogni suo mal ristorato si uede (de

La madre chera stata a quella fi-

nestra a udire queste cose cono-

sce quelli essere suo figliuoli dice

in se medesima.

Che tardio piu qsti son i figliuoli miei

se bene il lor parlare i ho compreso

felice sono ma piu malleggerai

se di Placito nulla hauesu inteso

signor del cielo contenta ben farei

se udisi lui da nulla essere offeso

ma spero ben che doppo tanti duoli

B iii



vedro lui sano si come i mie figliuoli

Discende la madre e dice a  
figliuoli

O figliuoli di mia unica speme

honor, & gloria dell'opere leggiadre

molto mallegro trouarui qui insieme

ecco la uostra tapinella madre

ma un gran dubio'l mie cuor preme

ch' nulla ho iteso mai del uostro pre

intendo alquanto figliuoli benedetti

baciarui i prima e tenerui u po stretti

O me che glie tanto tempo passato

che niente di uoi giamai ho inteso

molta gente di uoi ho dimandato

e nulla mai da nessun ho compreso

Agabito risponde alla madre:

Difficil cosa eglia ha uer trouato

chi ti dicesti i luoghi, & uari paesi

ne quali stati siamo con mille affanni

poi chel nohier ti rapì con inganni

Seguita Agabito.

O madre mia come potesti tu mai

le seruitù sostener di tal gente

Risponde la madre.

Pensa figliuol che con sospir, & guai

all'ubbidir son stata paziente

& al uoler di Dio ben m'accosta

pel quale a me non manco niente

ma lasciamo hor queste parole stare

uolsi un poco d'Eustachio iuestigare

Agabito alla madre.

O dolce madre e sia difficil cosa

intendere di lui nulla, o in qual parte

menasse la sua uita dolorosa

o con qual esercizio, o con qual arte

si sostentassi, & senza hauer mai posa

hauesse per noi prece a Dio sparte

ma eglie qui nel campo un Capitano

che a noi si dimostra molto humano

Seguita Agabito.

Andiamo allui, io credo certamente

d'Eustachio a noi qual cosa sapra di

La madre dice. (re

A questo si uol esser diligente

& pregar che nò uoglia a noi disdire

Agabito alla madre.

Madre eglie di uirtu tant o eccellente

che nulla cosa a noi uorra mentire

hor su madre benigna non tardiamo

i so chel nostro andar nò sarà in uano

Muouonli tutti a tre insieme, &

uanno al Capitano, & la moglie

dice.

Doniti il sommo Dio tanto fauore,

o Capitano generoso, & pregiato

che de nimici tua superiore

sempre tu sia, & da ogn'anno amato

chi e superbo a te sia inferiore

& chi contra a te fa sie castigato

udisti tu nominar mai fra guerrieri

Placito Capitano de Cavalieri.

Risponde il Capitano alla dōna

Donna tel dire e lecito ti priego

dimmi perche di lui così dimandi

& di tal cosa a me non farai niego

perche tai prieghi a me suplice spadi

Risponde la donna.

Altuo uoler signor ecco mi piego

bene ragione poi che mel dimandi

questi dua son figliuoli, e io son sposa

perdello, & mai ne seppi alcuna cosa

Seguita la donna,

Molti anni son che da Roma partimo

entramo in mare per andar in Egitto

& quando all'altra ripa noi uenimo

saggiunse un gran dolor afflitto

fui presa dai nohier quiui finimo

la dolce compagnia comio tho deto

rapita io fui, & lui prese altra uia

con questi dua, ne so doue si sia

Cono



Conosciuto tieramente il Capi-  
tano quella essere la sua sposa, pri-  
ma che si manifesti tuole inten-  
dere da lei el nome suo, & delli  
figliuoli, & dice così.

Donna sel dire non te assai molesto  
dimmi il tuo nome, & de tuo dolci  
certo forse riparo daro presto (figli  
del tuo dolor piglierai buon consigli  
La donna risponde.

Signor bêche'l mio cor sia acormesto  
dirottèl pur che sdegno non ne pigli  
i son chiamata per nome Eupista  
lun Agabito, & laltro Teopista.

Il Capitano riconosciutogli fa  
gran festa dicendo.

I se dunque quella che tanto amo  
tu sola se colei chio ho in disio  
e questi mie figliuoli chio tato bramo  
speranza, & sol riposo del cuor mio

La moglie al Capitano dice.

Se tu el mio sposo il qle ogn'hora chia-  
tu se pur esso laudato sia Dio (mo  
quanti dolor per te, & aspri affanni  
in seruitu ho portati molti anni

Il Capitano uerso i figliuoli.

Figliuoli mai rivedermi piu ctedetel-  
ne di uoi intender piu alcuna cosa  
poi chio ni uiddi dalle fiere stretti  
che dar ui uollon morte dolorosa

Agabito al padre.

Padre stima qual'erano e concetti  
del nro cor che nō pareo hauer posa  
ma Iesu Christo che nostrò auocato  
lui dal Leō e me dal Lupo a scāpato

Rende il Capitano laude a Dio  
che ha ritrouato la moglie e i fi-  
gliuoli.

Hor conosco io ben manifestamente  
che chi dirizza il pensier al signore

& chi lo serue diligentemente  
& chiamal sēpre con tuttòl suo core  
non perira mai dalcuno accidente  
& non temera mai nel suo dolore  
sempre sia doghi cosa laudato  
poi chio uho ritrouato in questo lato

Il Capitano si uolta a tutto l'eser-  
cito confortando el tornare in-  
uerso casa, & dice.

Tempo e omai tornar si iuerso Roma  
o Conti, Duchi, o Cavalier pregiati  
d'argento e oro uadi ināzi ogni sōma  
& drieto poi questi prigioni armai  
& chi lardire di questi barbari coma  
primo apresso di me sieno esaltati  
la donna, & figli allato ame uerranno  
trōbe, & stōmenti a gloria sonerāno

Sia parato un carro trionfale in-  
sul quale monti Eustach'o, e sia  
tirato da dua caualli, prima uadi  
no e suoni, e poi e thesori acqui-  
stati, e poi i prigioni legati apres-  
so di lui seguita giu di sotto tutti  
e signori e cauallieri seguitino el  
carro, appresso a lui, & allato a  
lui la moglie, & i figliuoli, il resto  
dello esercito seguiti il carro, &  
lo Imperadore quando gli uede  
uenire scende di sedia, & uiengli  
incontro, & dice così a Placito  
quando e dismontato.

Placito honore dellarte militare  
sempre meritamente te amai  
di te sol si de Roma gloriare  
per tal uittoria ch'oggi acquistata hai  
gratie infinite ognun ti debba dare  
cō gaudiō e sōma pace ognū star fai  
tutti e nimici del popol Romano  
triemō quādo tu se collarme i mano  
Meritamente la fama, & lhonore



di tal uittoria hoggi a te si conuiene  
tu hai del popol la gratia e il fauore  
elqual sol con uirtu s'acquista, e tiene

Il Capitano all'Imperadore dice  
Non e cambiato o sacro Imperadore  
lamor mio uerso te come appartiene  
di tanto honor tutt'ol popol ringratio  
di ringratiarlo mai mi uedro satio

L'Imperador si uolta a tutti, &  
dice.

Giusto mi par poi ch'habbiá la uittoria  
inuerso de gli dii non siamo ingrati  
dinanzi a Gioue in ppetua memoria  
duo monton biáchi sieno apresentati  
accio che a nostri idii sia festa e gloria  
con molti incensi sien sacrificati  
in terra ginochioni ognun si getti

& prieghi Gioue che tal doni accetti  
Inginochionsi ognuno, Placito,  
con la moglie, e co figliuoli si stie  
no in una parte separati, & non  
dieno laude a Gioue, L'Impera-  
dore fa questa oratione ingino-  
chioni.

Onnipotente Gioue o Padre eterno  
elqual con la tua destra guidi, & reggi  
la mortal gère, ecò maggior gouerno  
tutti gli Dei superior correggi  
dona a Romani stato sempiterno  
& chi còtro allhor fa, presto sòmergi  
accio che tuo fedeli sieno esaltati  
& da te sol si chiamon liberati

Tornato L'Imperadore a sedere  
uno de sua baroni accusa Placito  
che non ha sacrificato a Gioue, e  
dice.

I ueggio in questo giorno signor mio  
la gloria de gli Dei forte abassare  
quádo hogi dauí laude al sòmo Dio  
& poi facetti ognun inginocchiare

Placito e figli, & la moglie uidd'io  
lungi dal tempio in altra parte stare  
parea che de gli dei non si curasse  
e Gioue, e Marte egl'altri dispregiasse

L'Imperadore comanda a Ca-  
ualieri che menino Placito, & la  
moglie, & i figliuoli a lui, & di-  
ce così.

Placito, & figli, & la moglie menato  
sia presto qui dinanzi al mio còspetto  
Petrone habbimel qui appresentato  
& senon uol menal a suo dispetto.  
iho al sommo Gioue gia giurato  
& così ho disposto nel mio petto  
che chi non uol li dei nostri adorare  
sia chi si uol morra con pene amare

Il Cauallier all'Imperadore dice,  
Sara signor fornito il tuo uolere  
ecco per ubbidire il camin piglio  
Il cauallier si uolta a fanugli, &  
dice.

Brutta canaglia che state a uedere  
uaga piu del uin biáco che uermiglio  
Giunghono a Placito, e dice:

Altri costumi ti conuien tenere  
o Placito, & mutar il tuo consiglio  
mettiti presto co tuo figli in uia  
presto allo Imperadore uenuto sia  
Placito con la moglie, & figliuoli  
sono menati all'Imperadore, &  
lo Imperadore dice.

Son questi e meriti che tu rendi a Dio  
se tu de beneficii così grato  
hai tu messo la tuo uirtu in oblio  
o fingi, pure, o uer sei impazato  
che tu non degni con tutto il disio  
a Gioue, & Marte hauer sacrificato  
credea ch' come sopra ognun ti stimo  
così nel diuin culto fassi il primo

Risponde Placito.



Al diuin culto i son uero amatore  
& di quel certo i son seruo fedele  
ma odi ben chi dico del signore  
figliuol di Dio che con pena crudele  
mori per gran pietà, & sommo amore  
per dar la gloria a sua serui fedele  
fra sua serui noi fiam già numerati  
Christian perfetti, & fianci battezzati

Lo Imperadore adirato dice a  
Placito.

Ome chi e colui che mai stimassi  
che tu nelqual ho posto ogni speranza  
dalle mie legge mai ti discostassi  
laquale per borta ogn'altra auanza

Placito dice allo Imperadore.

Signor se a te sempre non inaccostassi  
mostro dhauere in te poca fidanza

Risponde lo Imperadore.

Mal lo dimostri, anzi ne se ingrato  
uedi che sop'ognaltro to honorato

Seguita lo Imperadore a Placito.

Hor su chel pder tpo e gran mattezza

Placito el mio parlare intenderai

o tu senza parlar piu con prestezza

a Gioue, & Marte sacrifierai

o tu la morte con pena, & asprezza

co tuo figli, & donna sentirai

pensaci bene, & piglia buon consiglio

schifa il male, & al ben da dipiglio

Placito risponde.

Detto già to il pensier del mio core

altra risposta non bisogna fare

seguir uo Christo nostro Redentore

& lui cō puro cuor uo sempre amare

se morir ci farai con gran dolore

o nostri corpi farai tormentare

tal premio da Iesu riceueremo

che in sempiterno contenti saremo

Lo Imperadore a Placito dice.

O infuriato padre che ti gioua  
poi che alla morte te stesso condanni  
metter la tua famiglia a coral pruona  
& sentir con tormento tanti affanni  
la tenerella età di lorti muoua  
non uoler torre alloro i debiti anni

Risponde Placido.

Fa di noi quel che tuoi, & nō tincresca  
del niuer nostro, & di lor età fresca

Lo Imperadore con grande ira  
comanda che sien messi fra Leo-  
ni, & dice a Petrone.

Io mostrero come il diauol uallopia  
bestie ignoranti uili stolti e ingrati

psto Petrone uie qua chl cor mi scopia

& prendi questi quatro infuriati

e fra Leoni gli metti acoppia acoppia

& stienui tanto che sien diuorati

non uo cener di lor ne fiamma auazi

presto che fai leuamegli dinanzi

Il caualiere dice a famigli.

Presto canaglia qua su poltronieri

quel che hauere a far non lo uedere

Pigliono Placito con la moglie,

& i figliuoli, & Placito dice hu-

milmente.

Contra noi non bisogna esser si fieri

pero che noi uerrem doue uorrete

fieri constanti pronti, & uolentieri

siche scandol per noi non prenderete

hor siate ubbidienti al uostro ufficio

noi di gratia chiegia questo supplicio

Placito mentre che ne ua preso

dice alla moglie, & figliuoli.

O sfortunata donna afflitta, & mesta

o sfortunati figliuoli miei si cari

per uoi gaudi mai fu piacer ne festa

sempre al mondo gustasti cibi amari

questo e tutto fauor che Dio ui psta

per farui in ciel co martiri poi pari



Spirami il signor mio chio ui conforti habbiate patientia, & state forti



Sono messi fra Leoni, & nessun  
de Leoni mai fece segno di fare  
loro male, & Placito gli conforta  
& dice.

Tenete tutti il cuore al cielo attento  
che i gaudio cōuertiransi i uostri lutti  
Agabito risponde.

I non fu mai al mondo si contento  
Placido padre o buon timon di tutti  
Teopista dice.

Et io nel cuor tanta allegrezza sento  
che par chel ciel ci porga e sua frutti  
La madre anchora dice.

Et io lieta a Iesu uengo dauanti  
chel ciel ci mena fra martiri santi  
Gettonsi inginocchi, & Placi-  
to fa questa oratione.

O luce immensa, o Iesu Nazareno  
dal padre eterno a saluarci mandato  
si come se di gratia sempre pieno

& se di spirito santo incarnato  
si come mai tu non uenisti meno  
al cor contrito, & ben humiliato  
cosi ti priego che in tal martir' accetti  
serbaci nello regno e tua diletti

Vno ua allo imperadore, & dice.  
O sacro Imperador que tua Christiani  
che si messon fra Leoni affamati  
stanno fra loro cantando lieti, & sani  
noi ci stimian che g'habbino incārati

Lo Imperadore con ira rispōde,  
Puo far il cielo che gli incanti uani  
sien dalla fame lor cosi scampati  
& nō fia uero perche uuol la lor sorte  
chio apparecchi loro piu dura morte  
Seguita lo Imperadore.

Io ho pēfato un nuouo e gran tormēto  
andate a far far di rame un toro  
& questi incantator messi poi dentro  
ui fieno, & date fuoco sotto loro



Fatto sarà sereno Imperadore  
in questo punto cioche comandate  
Il Cavaliero dice a famigli.  
Presto su qua Poltron senza romore  
que Christiani di prigion for cauate

Giungono alla prigion, & dico  
Qua for Christiani al suplitio maggiore  
el signor uha le pene raddoppiate  
la pazia uostra non e ancor satolla  
hatesti uoi mai el diauol nell'ampolla

Placito risponde al Cavaliero poi  
che sono fuora della prigionie  
Per amor di Giesu elqual adoro  
non temo il radoppiar delle tue pene  
peroch il cielo sépre adoppia ristoro  
a serui di Giesu che muoion bene

Il cavaliero risponde a Placito.  
Non tanto cicalar, non piu dimoro  
la pazia tua tardita non sostiene  
chi a se stesso rimuoue cagione  
non merita trouar redentione

Il cavalier si uolta a famigli e dice.  
senza tardare piu fate il uostro offitio  
non ui curate di suo uan parlare

Placito al cavalier dice.  
questo estremo un sômo beneficio  
certo per gratia i uoglio adimandare  
che inanzi chio senta tal suplitio

Giesu Christo oration uorre fare  
El Cavaliero.

or su falla pur presto, ecô buon zelo  
che la breue oration penetra el cielo

Eustachio alla moglie, e a figlioli.  
nella auuersita giamai constanza  
nell humane miserie hauete hauuto

or e bis. gno di perseveranza  
or sarà il uostro termine compiuto  
donna o figli se giamai speranza

ol cuor ponesti nel diuino aiuto  
edete a me che nel celeste gremio

da Dio riceuerem con degno premio

Risponde la donna.

Sposo diletto del diuino amore  
e gia lanimo mio tutto infiammato

Agabito al padre.

O padre ben che la carne dolore  
senta il mio cuor a Dio e gia leuato

Theopista dice.

E io ho gia gustato tal sapore  
chi mai damare Dio faro sano

Eustachio confortandogli dice.

State figliuoli nella fe constanti  
hoggi corona haren fra tutti e santi

Mettansi inginochioni tutti quâ  
ti inanzi al toro, & Placito dica

uerso il cielo così.

O uero Iddio che lhumana natura  
col tuo uerbo santissimo creasti

& quella poi come tua creatura  
col sangue pretioso comperasti;

& noi ancor delle tue man fattura  
dall'error idolatrio rinuocasti

preghia cbl martir nostro ti sia acetto  
si come incenso a te nel tuo cospetto

Non imputar Giesu a grande errore  
se a conoscerti tardi siamo stati

penfa alla nostra cecita signore  
che erauam dal diauol ingannati

attendi Dio lhumiliato cuore  
& non guardare a nostri gran peccati

Vna uoce uiene dal cielo, & di  
ce così.

Placito loratione tua e esaudita  
uieni a fruire il ben de l'altra uita

Sono messi nel toro, & uno nu  
golo uiene dal Cielo, & lanime

loro ne porti cantando.

In Firenze Appresso alla Badia nel

M D L X II.

Ad istantia di Pagol Bizio.



